

LA SCHEDA Le fonti energetiche italiane

Il mix della dipendenza

Il fatto che il livello dei prezzi italiani sia più alto rispetto a quello degli altri paesi della Comunità europea è dovuto al mix delle fonti, vale a dire alla composizione delle risorse utilizzate per produrre energia elettrica (petrolio, gas, carbone, nucleare, risorse idriche, sole, vento ecc.). Il mix italiano, al contrario di quello degli altri paesi europei, è dominato dagli idrocarburi, in particolare

dal gas naturale (più del 50% della generazione elettrica), mentre è assente la generazione nucleare, è scarso il ricorso al carbone e pesano poco le fonti rinnovabili. In Europa il mix energetico è invece molto più equilibrato, in riferimento sia all'energia primaria che all'energia elettrica. Rispetto a quest'ultima il carbone e il nucleare pesano rispettivamente, in termini percentuali, il 30,3 e il 30,8.

Un secondo fattore da considerare è la sicurezza degli approvvigionamenti, legata anch'essa al mix delle fonti. Oltre a dipendere troppo dagli idrocarburi, in particolare dal gas, l'Italia è fortemente legata a tre aree geografiche di produzione, la Russia, l'Algeria e la Libia, l'area medio-orientale, e a un sistema tecnologico rigido di approvvigionamento: oleodotti e gasdotti. Ne risulta che l'85% degli idrocarburi che vengono utilizzati nel sistema energetico italiano sono d'importazione.

Alla luce di quanto detto fin qui è evidente che dobbiamo uscire dalla dipendenza dagli idrocarburi. Affrancarsi da gas e petrolio e dalla dinamica dei loro prezzi comporta:

a) incrementare l'uso del carbo-

ne pulito, compatibilmente con i vincoli di ordine ambientale e con il consenso sociale;

b) implementare la ricerca e gli investimenti nel campo delle fonti rinnovabili;

c) una seria politica di efficienza energetica e risparmio insieme ad un governo responsabile della domanda di energia;

d) riprendere la ricerca energetica in campo nucleare;

e) costruire nuovi terminali di Gnl (in Italia c'è soltanto quello di Panigaglia) per differenziare le provenienze geopolitiche, favorire l'ingresso di nuovi operatori, creare un mercato del gas (Hub Italia) con prezzi sganciati dalla dinamica del prezzo del petrolio e dei suoi derivati.

ENERGIA Impennata dei prezzi del petrolio, mercato e tariffe nell'ultima relazione dell'Authority

La bolletta del nostro scontento

Analisi e proposte dell'istituto azzerato dal governo

Serena Rugiero

OSSERVATORIO ENERGIA IRES CGIL

Quando giovedì 10 luglio, presso la Sala della Lupa di Montecitorio, Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'Energia elettrica e il gas (Aeeg), ha presentato la Relazione sullo stato dei servizi energetici nel 2007, non poteva certo prevedere l'attacco frontale che il giorno seguente avrebbe messo in atto la Lega Nord, con l'emendamento Fugatti, approvato dalle commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera, che in un colpo solo ha

L'aumento dei costi degli idrocarburi porta allo scoperto le debolezze strutturali del nostro sistema

azzerato il collegio dell'Autorità. Un atto che, come del resto molti altri di questo governo, ha destato grande sconcerto. E che non è certo la migliore delle risposte ai

problemi indicati da Ortis. Ma, tornando appunto alla Relazione dell'Autorità, la prima questione affrontata è stata quella dell'andamento del prezzo del petrolio, che così fortemente condiziona i costi energetici e le bollette degli italiani.

IL MERCATO ELETTRICO...

Ortis ha parlato di "tsunami-petrolio". Dal gennaio 2007 ad oggi il costo in euro del barile ha subito un incremento del 110%. La forte dipendenza del sistema energetico italiano dal petrolio e dal gas, il limitato contributo delle rinnovabili, lo scarso utilizzo del carbone e l'assenza del nucleare incidono negativamente sulla bolletta dell'elettricità e del gas. In particolare, se la famiglia italiana media con bassi

consumi paga il servizio elettrico meno della media europea, il resto dei consumatori finali, vale a dire le famiglie con consumi medio-alti e le piccole e medie imprese, paga invece il servizio elettrico più della media Ue (circa il 30% in più).

Analogamente, nel caso del gas le bollette delle famiglie che hanno bassi consumi sono in linea con la media europea, mentre le famiglie con consumi medio-alti pagano il 20% in più (vedi il primo grafico nella pagina a fianco, ndr).

L'analisi dei risultati del processo di apertura dei mercati dell'energia sia elettrico che del gas è il secondo argomento affrontato nella Relazione. Caro-petrolio e caro-gas hanno sommerso e reso meno evidenti i primi innegabili vantaggi acquisiti con le liberalizzazioni e la concorrenza nel settore elettrico italiano. Il primo bilancio delle liberalizzazioni nell'elettricità risulta in ogni caso

positivo: dal 1° luglio 2007 oltre 1,8 milioni di clienti domestici e non che hanno cambiato fornitore.

Il tasso di *switching* del 5% (il passaggio da un gestore all'altro) è in linea con le migliori esperienze d'Europa. Le prime liberalizzazioni – insieme alla maggiore efficienza del parco produttivo e al contenimento delle tariffe di trasporto – hanno contenuto l'impatto del caro-greggio

... E QUELLO DEL GAS

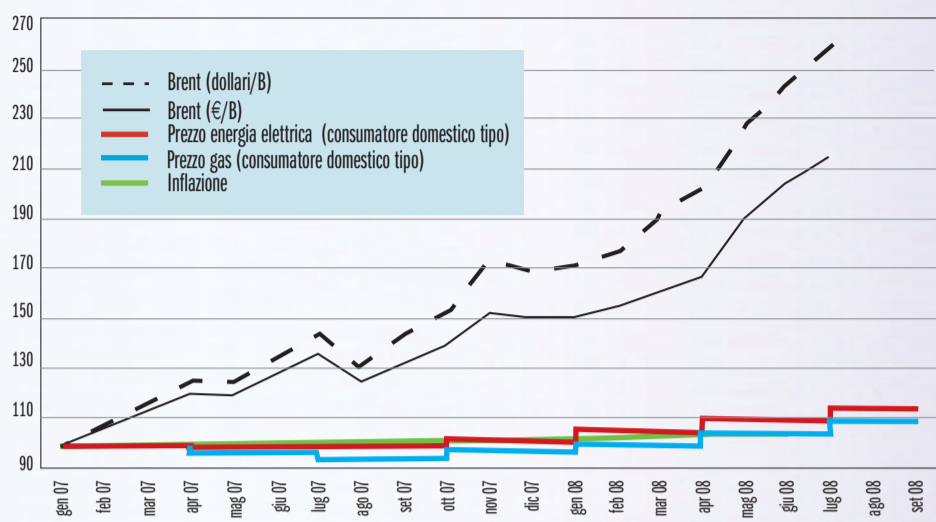
Nel settore del gas lo stato dell'arte della liberalizzazione è meno avanzato e permane ancora fortemente il potere dominante dell'ex monopolista Eni. Gli snodi essenziali per favorire in Italia e in Europa l'apertura del mercato del gas restano quello della terzietà della rete di trasporto e lo sviluppo delle infrastrutture di approvvigionamento (rigassificatori). "La separazione proprietaria della rete gas rappresenta la soluzione migliore (la *first best option*)

L'AUTHORITY/COMPOSIZIONE E POTERI

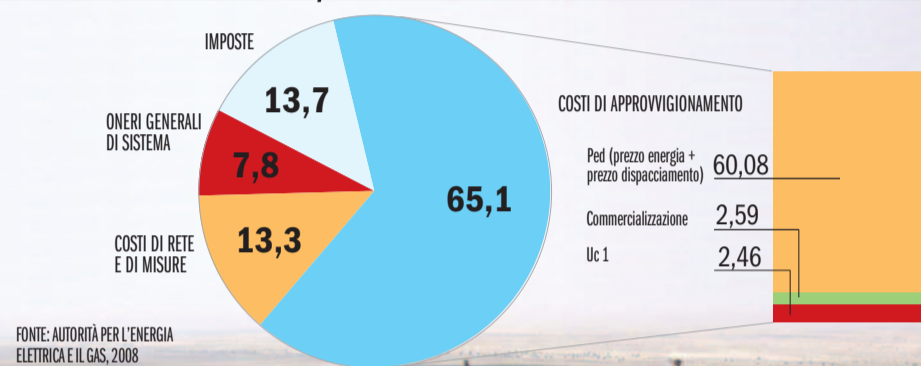
L'Autorità per l'energia elettrica e il gas è un'autorità indipendente istituita con la legge 14 novembre 1995, n. 481 con funzioni di regolazione e di controllo, appunto, dei settori dell'energia elettrica e del gas. L'Autorità prende le proprie decisioni in base alla legge istitutiva e ai propri procedimenti e regolamenti ed è dotata di un elevato grado di autonomia nei giudizi e nelle valutazioni rispetto all'esecutivo. I poteri di regolazione settoriale fanno riferimento alla determinazione delle tariffe, dei livelli di qualità dei servizi e delle condizioni tecnico-economiche di accesso e interconnessione alle reti in servizi in cui il mercato non sarebbe in grado di garantire l'interesse di utenti e consumatori a causa di vincoli tecnici, legali o altre restrizioni che limitano il normale funzionamento dei meccanismi concorrenziali. Quanto alla sua composizione, l'Autorità è un organo collegiale costituito dal presidente e da quattro membri. I cinque componenti sono nominati con decreto del presidente della repubblica, su deliberazione del consiglio dei ministri su proposta del ministro delle Attività produttive. Le designazioni effettuate dal governo sono sottoposte al parere vincolante, espresso a maggioranza qualificata (due terzi dei componenti), dalle commissioni parlamentari competenti.

CONSUMATORE DOMESTICO/INFLAZIONE, PREZZI PETROLIO, EN. ELETTRICA E GAS

GENNAIO 2007 = 100



CONSUMATORE DOMESTICO/COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA SPESA ELETTRICA



FORNITORE: AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS, 2008



per la Commissione Ue), per assicurare più concorrenza, sicurezza degli approvvigionamenti, adeguato sviluppo delle infrastrutture, blindare la proprietà e costruire una rete europea integrata”.

Un'altra questione fondamentale ha riguardato il rapporto tra energia e cambiamenti climatici, vale a dire l'incidenza delle emissioni di gas serra derivanti dalla produzione di energia. L'Unione europea e l'Italia, per promuovere un'economia a basso contenuto di carbonio e un mix energetico meno idrocarburi-dipendente, hanno individuato un percorso molto stimolante da intraprendere da qui al 2020: almeno il 20% dell'energia primaria dovrà essere prodotta con fonti rinnovabili, le emissioni in atmosfera dovranno essere ridotte di un altro 20%, e ancora un 20% è il risparmio di energia che si intende ottenere soprattutto attraverso un ampio recupero di efficienza energetica.

L'Italia, per quanto riguarda le fonti rinnovabili, dovrà raggiungere la quota del 17%; tale obiettivo comporta per il sistema energetico italiano un ingente impegno di risorse e per l'Authority un'intensa azione di regolazione e controllo. L'Authority si è già attivata con interventi di riordino e completamento del quadro normativo in modo da facilitare l'allaccio alle reti per i produttori di energia rinnovabile; tuttavia, gli ostacoli relativi alle autorizzazioni costituiscono ancora un forte impedimento.

Inoltre, l'Authority avverte che le nuove incentivazioni per le energie rinnovabili varate negli ultimi anni e, soprattutto, i nuovi obiettivi quantitativi posti dall'Ue possono comportare un costo assai elevato per il

sistema nazionale e quindi un onere aggiuntivo per gli utenti elettrici, pari a circa 200 miliardi di euro per il periodo che va da oggi al 2035.

UNA BORSA EUROPEA DEL PETROLIO

Per uscire dalla “trappola del petrolio” e per contenere e ridurre le bollette di luce e gas la Relazione propone alcune soluzioni. Per quanto riguarda lo tsunami petrolifero Ortis sostiene che è arrivato il momento di intraprendere iniziative forti: “Creare una vera borsa del petrolio europea, regolamentata, aperta ad operatori selezionati e in cui si possano negoziare prodotti standardizzati di lungo o lunghissimo periodo (anche venti o trenta anni) per consegna fisica in Europa e garantiti da una controparte centrale europea particolarmente affidabile (ad esempio, la Banca europea degli investimenti)”. Si tratta di una sfida al sistema-dollaro, agli attuali mercati americano e inglese del petrolio e alla stessa Opec.

Per quanto riguarda il contenimento delle bollette, Ortis ha sottolineato che per gli oneri di sistema (gravati anche dall'Iva) e per alcuni oneri fiscali, è venuto il momento di trasferire qualche voce dalla stessa bolletta alla fiscalità generale. “Una soluzione, quest'ultima, più equa per evitare che una famiglia numerosa con forti consumi energetici paghi più oneri generali di un single benestante”. Le imposte incidono per il 14% sulla bolletta elettrica e per il 37% sulla bolletta del gas che rappresenta la maggior spesa delle famiglie (riscaldamento). La “questione gas” è centrale per i consumatori italiani: il gas incide per il 60% sulla spesa totale della bolletta energetica delle famiglie (vedi sopra il secondo grafico, ndr).

LA FILCEM

DI FRONTE ALL'EMERGENZA Parla Giacomo Berni

Dal governo solo trovate

Sostenere le “rinnovabili”, aprire il mercato

Diversificazione delle fonti di approvvigionamento, liberalizzazione del mercato. Di fronte alla crescita inarrestabile del prezzo del petrolio e alle sue ripercussioni sul costo della vita sono questi, in fatto di energia, i temi per il paese più urgenti. Ne parliamo con Giacomo Berni, segretario nazionale della Filcem Cgil.

Berni Gli alti costi del petrolio erano ampiamente prevedibili. Il mondo è cambiato: Cina, India, Brasile si sviluppano a ritmi assai sostenuti divorando, appunto, molta energia. A questo, poi, si aggiunge la speculazione finanziaria: prima si puntava sul mercato immobiliare, oggi sulle materie prime.

Non siamo di fronte a un fenomeno contingente: le risorse sono limitate, il loro prezzo rimarrà strutturalmente alto. E i paesi che ne dispongono, ad esempio la Russia, ne fanno anche un uso politico. Del resto, perché dovrebbe essere il contrario?

Rassegna Robin tax più nucleare, dice il governo...

Berni Penso che la Robin tax sia uno strumento inefficace. L'Eni ha una rendita? Bene, più che per la social card questa rendita dovrebbe essere reinvestita per il paese: nelle sue attività produttive.

Rassegna E il nucleare?

Berni Uno specchietto per le allodole. Il modo in cui è stato presentato non fa pensare ad altro. Noi dobbiamo puntare sull'efficienza energetica: consumare meno energia primaria. L'esperienza dei certificati bianchi, i Titoli di efficienza energetica (Tee) che attestano il conseguimento di risparmi energetici mediante l'uso di tecnologie e sistemi efficienti - ha ricordato nella sua ultima relazione il presidente dell'Authority per l'energia Alessandro Ortis -, sta andando bene, va quindi sostenuta. C'è poi il tema delle fonti rinnovabili, in Italia essenzialmente il solare e l'eolico, che com'è ovvio vanno sviluppate. Ma il costo degli incentivi è oggi assai elevato e ricade tutto sulla bolletta dell'elettricità. Allora,

bisognerebbe cominciare a riflettere sulla possibilità di redistribuire il carico di questi incentivi sulla fiscalità generale. **Rassegna** Già si può immaginare l'obiezione: qualunque problema si voglia risolvere in Italia, la risposta del sindacato, della Cgil, oltre che della sinistra, è sempre la stessa: le tasse.

Berni Lunghi da me proporre un appesantimento del carico fiscale. Il problema però non si può eludere. Altrimenti è inutile parlare di fonti rinnovabili. Così come non possiamo dimenticare una fonte ulteriore: il carbone, da sfruttare beninteso con l'adozione di quelle tecnologie innovative che permettono di catturare il CO2.

Ecco, la strada mi sembra questa. Tornando al punto di partenza, l'energia nucleare, ripeto, mi pare un po' una trovata, un'improvvisazione dell'ultim'ora. Le obiezioni che ormai oltre vent'anni fa ci portarono al referendum erano due: il rischio catastrofe, lo stoccaggio delle scorie. Oggi restano le stesse.

Né si può pensare di costruire nuove centrali con l'esercito e il filo spinato.

Rassegna Veniamo alla seconda questione: le liberalizzazioni.

Berni Sono ancora in mezzo al guado. Una situazione di stallo in cui, fra l'altro, si fa una gran confusione tra privatizzazioni e liberalizzazioni - con il rischio che il governo spacci l'una cosa per l'altra -. Mentre per l'elettricità alcuni passi sono stati compiuti, e secondo me abbiamo più un problema di governo della domanda, la questione del gas sta diventando drammatica. Non disponiamo di rigassificatori, il grande tubo è governato dalla Snam, quindi dall'Eni. Il problema non è il carattere pubblico o privato dell'impresa, il problema è la contendibilità del servizio. E su questo davvero non ci siamo.

Rassegna Una cosa intanto il governo l'ha già decisa: l'azzeramento dell'Authority.

Berni Un atto gravissimo. Una vendetta consumata a freddo contro un istituto che aveva mostrato grande autonomia.

Giovanni Rispoli

TARIFE SOCIALI

Quanto alle famiglie disagiate e ai malati che necessitano di terapie energivore, Ortis ha ricordato che l'Authority ha già elaborato un meccanismo di tutela sociale. Il bonus sociale sulle bollette dell'energia elettrica verrà attivato con il quarto trimestre dell'anno in corso. Per la sua applicazione è prevista la collaborazione dei Comuni che dovranno rilasciare i certificati Isee (Indicatore della situazione economica equivalente). Questo ritardo nella operatività delle tariffe sociali sta creando non pochi disagi alle famiglie a basso reddito. È altrettanto vero che il meccanismo avrà effetto retroattivo e cioè partirà, in ogni caso, dal primo gennaio 2008. Le organizzazioni

sindacali e le Associazioni dei consumatori hanno rivendicato l'estensione del meccanismo bonus anche al settore del gas. Infine, il rapporto tra Aeege e i consumatori. Per l'Authority tale rapporto è strategico. L'obiettivo è quello di rafforzare la tutela dei consumatori, anche favorendo la scelta consapevole da parte del cliente finale del proprio fornitore di energia elettrica e di gas. A tal fine l'Authority ha dato vita allo Sportello del consumatore, che ha lo scopo di assicurare un facile accesso a tutte le informazioni relative ai mercati liberalizzati dell'energia e di fornire una tempestiva risposta alle segnalazioni e ai reclami dei consumatori stessi.